

Intervista **Luigi Sbarra**

«Il governo sbaglia sulla scuola Draghi faccia retromarcia»

► Il segretario della **Cisl**: «Il problema non si affronta con decisioni unilaterali»

► «Serviva e servirà una norma di legge per obbligare le persone a vaccinarsi»

**SI RISCHIA ORA
DI APRIRE UNA FASE
DI CONFLITTI
E DI RICORSI
DI CUI FRANCAMENTE
NON C'È BISOGNO**

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, il governo impone il green pass anche ai lavoratori. Si parte dalla scuola, se l'aspettava?

«Guardi il green pass è sicuramente uno strumento utile per evitare la diffusione del virus che purtroppo circola ancora in maniera preoccupante – risponde Luigi Sbarra, segretario generale della **Cisl** -. Ma non è con le decisioni unilaterali del governo e della politica, come sta accadendo per la scuola, che si affrontano i problemi. È un grave errore aver deciso senza il necessario ed approfondito confronto con il sindacato. Devono tornare indietro, come abbiamo ribadito ieri al governo. Avevamo detto al presidente Draghi con chiarezza che estendere il green pass ai luoghi di lavoro non poteva essere un espediente per imporre di fatto l'obbligatorietà del vaccino. Si rischia ora di aprire una fase di conflitti e di ricorsi di cui francamente non abbiamo bisogno. Serviva e servirà invece una norma di legge per obbligare le persone a vaccinarsi».

Si minacciano già scioperi e proteste nel mondo della scuola: non rischiano di diventare un assist per chi specula sulla confusione e rifiuta di vaccinarsi?

«Noi abbiamo sostenuto e

continueremo a sostenere la campagna vaccinale, anche nei luoghi di lavoro. Vaccinarsi è una scelta di responsabilità, un dovere civico e di rispetto anche per gli altri. Detto questo, è il governo che fa confusione con scelte che non sono il frutto di una vera concertazione con i sindacati che rappresentano milioni di lavoratori. Non si possono introdurre sanzioni e sospensioni al personale con decisioni prese dall'alto. È un precedente pericoloso, un vulnus alle relazioni sindacali. La scuola in presenza a settembre si garantisce con il personale adeguato, stabilizzando i tantissimi precari in modo da eliminare le classi pollaio. Bisogna intervenire anche sul sistema dei trasporti, rendendoli più sicuri. Per noi il vaccino va esteso anche agli studenti perché sono soprattutto i giovani che rischiano di contagiarsi e di trasmettere a loro volta il virus».

Dite che serve una legge: ma per l'obbligo di vaccinarsi o per il green pass sui luoghi di lavoro?

«È il governo e non certo il sindacato che deve valutare sulla base dei rilievi scientifici se la nuova emergenza è tale da giustificare una legge per rendere obbligatorio il vaccino per tutti e non solo nei luoghi di lavoro. Non possiamo certo essere noi a obbligare le persone a farlo, introducendo in via surrettizia il green pass. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Ma ripeto: per quanto riguarda i luoghi di lavoro occorre il dialogo, evitando fughe in avanti e scelte decisamente sbagliate ed arbitrarie».



Ma si può gestire una situazione in cui chi va al ristorante o al museo al chiuso deve esibire il green pass e chi ci lavora no?

«È lo scenario frutto di una campagna di vaccinazione che bisognava accompagnare con più decisione nei luoghi di lavoro, obbligando le Regioni a favorire e sostenere la creazione di hub vaccinali anche nelle aziende. Noi avevamo dato la nostra disponibilità a collaborare ma nulla di tutto questo è avvenuto. In ogni caso, i protocolli sulla sicurezza sono ancora validi, hanno funzionato bene in questi mesi e vanno rispettati in tutti i luoghi di lavoro. Le norme sull'uso obbligatorio delle mascherine, il distanziamento, i dispositivi per evitare i contagi, li abbiamo voluti noi, non altri».

Aumentano i contagi e ci sono ancora molti, troppi i non vaccinati anche tra i

lavoratori come se ne esce, ora, concretamente?

«Questa è una emergenza planetaria. Gli appelli di Draghi sono certamente utili e condivisibili. Ma non capiamo francamente che cosa si aspetta almeno a livello europeo a discutere l'obbligatorietà o

meno del vaccino, se il virus mantiene la sua aggressività. Dalla pandemia usciremo definitivamente solo con scelte condivise sia sulla più ampia diffusione dei vaccini, sia sul sostegno solidale all'economia ed all'occupazione».

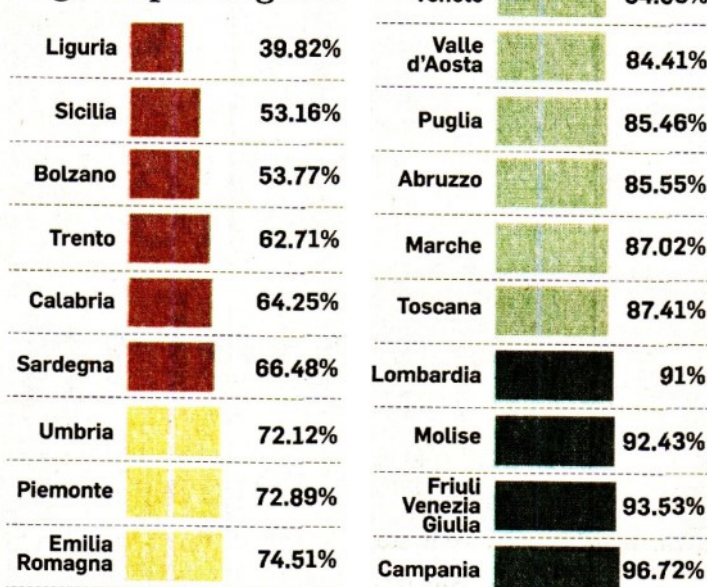
Ecco, ma si può immaginare una ripartenza del Paese con il Pnrr senza il Sud? I dati Svimez certificano il pericolo che il divario aumenterà ancora, che ne pensa?

«È interesse di tutti recuperare le aree meridionali al resto del Paese. L'Italia vive della sua unità. Ecco perché il Mezzogiorno deve diventare la priorità nazionale ed europea. Fa bene Svimez a tenere alta l'attenzione su questo tema. È

importante che il Parlamento abbia stabilito che il 40 delle risorse del Pnrr debba andare al Sud e che la stessa quota deve valere anche per tutti i bandi che ci saranno nei prossimi mesi. Ma ora il vero problema è da un lato selezionare e non polverizzare la spesa e dall'altro garantire progetti davvero innovativi di sviluppo del territorio e di grande impatto occupazionale, ambientale e sociale. La classe dirigente del Sud è chiamata ad una grande prova di responsabilità, di trasparenza e di concretezza. Non avremo un'altra occasione. Occorre maggiore concertazione a livello nazionale e locale come in occasione dei grandi Patti territoriali degli anni Novanta, quando concordammo con le istituzioni e le imprese gli investimenti importanti di Melfi, Gioia Tauro, Catania ed altri in molte aree del Sud. Dobbiamo far tesoro di quella stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, il personale immunizzato (due dosi) Regione per Regione



Fonte: Presidenza del Consiglio L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE - 2883



Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra (foto Ansa/Fabio Frustaci)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883